

UN NUMERO

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

SEPARATO

ABBETTRATO

Centesimi

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

PATTI D'ASSOCIAZIONE

È aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr di posta	» 6	» 10 —	» 20 —
SVIZZERA »	» 8	» 16 —	» 32 —
FRANCIA »	» 11	» 22 —	» 44 —
GERMANIA »	» 15	» 30 —	» 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 1. piano.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, 1 piano

AVVISO

È aperto l'abbonamento al *Giornale di Padova* alle seguenti condizioni:

Per Padova all'uff. trim. L. 4, sem. 7,50, anno 15
Per l'Italia fr. di p. » » 6, » 10 — » 20

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio d'Amministrazione Via Teatro s. Lucia n. 528 B. I.° piano, ed alla Libreria Sacchetto.

S'invitano tutti gli Abbonati in ritardo di pagamento a voler pareggiare le loro partite per non soffrire ritardi di spedizione.

Per rendere più interessante il *Giornale* questa Direzione pubblicherà in appendice, un romanzo del celebre statista inglese D'Israeli, intitolato *CONTARINI FLEMING*, e tradotto con molta cura da un nostro veneto.

Per sopperire all'urgente bisogno d'una maggiore diffusione delle leggi che vengono promulgate e per esaudire alle pressanti domande che ci pervengono, abbiamo deciso di riportare in appositi Supplementi tutte le leggi, ordinanze, avvisi, che si pubblicassero nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno. Questi Supplementi saranno stampati in formato di ottavo ed in modo da poter essere in volume.

Per gli Associati al *Giornale di Padova* il Prezzo di questi Supplementi resta fissato in It. L. 3 all'Anno.

Per non Associati » 6 idem
I Supplementi separati si vendono a Centesimi 15

Padova, 4 gennaio.

A questa data tre mesi or sono noi annunciavamo la conclusione della pace col' Austria. — Il paese era disposto ad accogliere questa novella come augurio di un lungo periodo di pace. Noi invece trovavamo fin d'allora necessario di prevenire un quietismo che potea compromettere la posizione politica e militare dell'Italia a fronte degli avvenimenti che la situazione d'Europa nasconde nel seno. Questo grido d'allarme abbiamo ancora più volte ripetuto, disapprovando ad ogni occasione il programma di vasto disarmo propugnato dalla sinistra.

Oggi che quel programma sembrava trionfante, oggi stesso la situazione delle cose in Oriente, mostra ad evidenza quanto esso fosse imprevedibile e prematuro.

Noi non vogliamo dire che le insistenze della Serbia per lo sgombero di Belgrado, che l'agitazione nella Tessaglia, che la persistenza dell'insurrezione in Candia, che le relazioni ogni giorno più tese fra Atene e Costantinopoli abbiano a produrre fra poche settimane lo scoppio della questione d'Oriente; noi non vogliamo dire che l'Italia abbia a trovarsi inevitabilmente trascinata

da oggi a domani a prender parte ad una gran guerra terrestre e marittima ad un tempo — ma crederemmo di addormentare il paese sull'orlo d'un precipizio se gli dicessimo sta pur sicuro nelle tue pacifiche aspirazioni.

Gli indizii inquietanti sono già numerosi ed ora sarebbe fuor di luogo l'enumerarli, a noi basta prender memoria che essi appaiono già abbastanza considerevoli per meritarsi speciale attenzione dal *Times*. Noi constatiamo però con piacere gli sforzi che da ogni parte si fanno per impedire che una lotta fra gli slavi ed i greci da una parte ed il Governo ottomano dall'altra divenga occasione d'una generale conflagrazione in Europa. — Noi constatiamo con piacere che le apparenti tendenze della politica europea a questi giorni sembrano aver abbandonato l'infelice pensiero che la cessazione del dominio ottomano abbia a servire di occasione ad ingrandimenti e conquiste di questo o quello dei grandi stati d'Europa; per cui se la questione d'Oriente avesse a scoppiare essi assumerebbe il più probabilmente il carattere d'una guerra d'indipendenza anzichè quello d'una guerra di conquista o d'influenza.

L'atteggiamento delle potenze d'Europa sembra ancora oggi timido e riservato, e tale da non potersene trarre che previsioni piuttosto azzardate. Le tendenze bellicose, se vi sono, sono della Russia, lo scongiurare dipende dall'abilità delle altre potenze nel guadagnare la Prussia ad una politica di pace. — Noi però non dubitiamo che l'Italia non sarà mai per mancare a quei principii politici sui quali essa stessa si appoggia, e che in terra ed in mare essa vorrà tenersi pronta ad ogni eventualità.

Ce ne affidano le parole del Re pronunziate nel primo giorno dell'anno, e la notizia che il Cugia avversario di un troppo vasto disarmo, dopo un colloquio col Re, consentì a conservare il portafoglio della guerra. SI.

Studio e lavoro

Se elementi fecondi di prosperi risultati non mancano, quali sono le cause che li rendono men fruttuosi?

Quali sono e come toglierle: ecco il problema.

Sono esse connaturate nell'indole nazionale ed inguaribili? Sarebbe vero che la razza italiana s'agita galvanizzata, non viva? Sarebbe vero che questo risorgimento nazionale di cui andiamo superbi non sia altro che una fantasmagoria? Questo dicono bensì i nemici nostri; ma una solenne smentita fu loro data a san Martino ed a Marsala, e perfino a Custozza ed a Lissa.

Or bene se siamo vivi, se nessuna impotenza nè della mente, nè delle braccia ci toglie il movimento, egli è in poter nostro di vincere gli ostacoli; lasciate che il paese li vegga per bene

e lo slancio non gli mancherà per abatterli o saltarli.

Ecco ciò che noi ci proponiamo: indicare le cause che ritardano il progresso nostro, ed i modi di toglierle.

L'Italia in questi 6 anni s'è creata una dote cospicua di pubbliche opere, d'armi e di corazzate; questa è ricchezza, non puossi contestarlo, ma questa ricchezza che in altri stati ha dato lavoro a mille braccia e pane a mille famiglie, che servi a sviluppare possenti industrie, per ineluttabile necessità de' tempi non recò all'Italia che meschinissima parte di questi vantaggi; è una ricchezza acquistata a credito, di cui ci convien pagare lauto e perenne interesse, mentre essa non dà pel momento che frutti immensamente inferiori. Infatti a questa ricchezza si contrappone una cifra sensibilissima d'interessi del debito pubblico, ed una cifra non di molto minore di annue garanzie, carico questo che ci graverà ancora per molto tempo dacchè per viste strategiche le strade, ferrate vennero moltiplicate assai più che lo sviluppo economico del paese lo richiedesse.

A questa prima causa ostile al risorgimento economico d'Italia, qual rimedio si presenta?

Crearsi strumenti di lavoro per potere quindi anzi lavorare in casa il più ed il meglio possibile — trarre dai lavori compiuti il massimo vantaggio di cui sono suscettibili. — Pel primo oggetto ci converrà procacciarsi modelli ed imitarli, e maestri d'arte da cui apprendere, rifare in una parola a nostro vantaggio quello che le altre nazioni fecero a nostro scapito, quando manifatturieri italiani vennero invitati da ogni parte d'Europa e vi trapiantarono le industrie di cui andavamo ricchi e superbi. Pel secondo scopo conviene lavorare alacramente nella costruzione delle strade provinciali, comunali, vicinali affinché i prodotti del suolo passino giungere fino alle grandi arterie del commercio internazionale ed abbassare di tanto le tariffe delle ferrovie, migliorare di tanto l'esercizio de' piroscafi sicchè il buon mercato supplisca ad altri difetti, avvii l'esercizio di questi mezzi di comunicazione, ed apra l'adito a successivi graduali e provvidi aumenti.

Se per ottenere codesto l'erario dovesse risentirne un maggior carico, che noi crediamo, l'economia nazionale ne trarrebbe però un vantaggio incomparabilmente maggiore, assicurandosi quella via di traffici che tuttora gli è contrastata da Trieste e da Marsiglia.

Queste considerazioni devono essere prese a calcolo dalle compagnie in-

traprenitrici, ma esse tracciano pure un oggetto importante di studio pel Governo, dacchè la garanzia spegne lo stimolo del privato interesse. Il Governo non deve esitare: Ella è clausola sottintesa d'ogni contratto che ciascuna parte operi del suo migliore pechè lo scopo contemplato sia anche raggiunto.

Noi vediamo infatti da una parte il Governo Spagnuolo preoccuparsi del modo di consolidare le compagnie delle Ferrovie, e rinunciare a loro beneficizie la tassa governativa sui trasporti; ma un tal sistema se giova alle compagnie non giova al pubblico. — Noi vediamo pure il Governo americano esprimere la convinzione che le compagnie ferroviarie le quali ottennero sussidii dallo Stato debbano costringersi ad adempiere alle obbligazioni assunte minacciandole di toglier loro quanto venne ad esse concesso ogni qualvolta non lo adoperino allo scopo della concessione.

Fu invero proposto dal *Diritto* di richiamare le ferrovie allo Stato. — Dopo i sacrifici sostenuti, e gli obblighi assunti ed in presenza delle dottrine economiche prevalenti in materie di intraprese governative, noi crediamo che un tale provvedimento presenti delle difficoltà assai gravi e dei vantaggi assai problematici; ma portiamo peraltro ferma convinzione che dal momento in cui lo Stato s'assunse la garanzia d'un determinato beneficio egli abbia pure assoluto potere di prescrivere tutti quei provvedimenti che creda opportuni a vantaggio sia dell'erario, sia del paese. SI.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 3 gennaio 1867.

Ancora non siamo liberi dalle voci insistenti e contraddittorie sulle modificazioni del Ministero, nè le conferme nè le smentite degli organi ufficiosi ci hanno posti in grado di conoscere con sufficiente esattezza quale sia la vera portata dei discorsi che si sono manifestati in seno al Gabinetto.

Il generale Cugia è rimasto al suo posto, ma pare che egli non abbia con ciò abbandonato il suo proponimento di lasciare il Ministero. A quanto sembra egli sarebbe deciso a mantenere la direzione delle cose militari soltanto fino a che siasi potuto con minore precipitazione scegliere il suo successore, cosa che non è tanto facile nè pronta in tutti i tempi. Ma appena la proroga attuale del Parlamento sia spirata e abbia luogo qualche discussione saranno fatte le modificazioni del Ministero, ed il Cugia si ritirerà esso pure in quell'occasione che può ben dirsi prossima.

Questo, secondo le mie informazioni sarebbe il vero stato delle cose; e chi conosce il carattere del generale Cugia si persuaderà facilmente come ormai siasi già proceduto troppo oltre perchè egli rinvenga sulla sua determinazione.

Il Cugia è fra gli ufficiali superiori dell'esercito che godono maggior fama di capacità amministrativa; dobbiamo adunque rammaricare che egli non abbia potuto accordarsi cogli altri ministri e coll'onorevole presidente del consiglio, chè l'opera sua avrebbe potuto riuscire vantaggiosa al paese.

Ieri parlavasi di Govone come del più probabile successore del Cugia al portafogli della guerra; ma la voce non si conferma; anzi è ritenuta come poco fondata.

Pretendesi oggi che anche l'on. Iacini abbia già offerte le sue dimissioni. Anch'egli però resterebbe provvisoriamente al suo posto fino a che si potessero fare tutti i cambiamenti che sono in predicato.

È ritenuto come abbastanza probabile che il portafogli dei lavori pubblici sia preso dall'on. Mordini invece di quello della pubblica istruzione per il quale dicevasi designato.

Voi vedete adunque che non manca materia di discorso ai nostri faccendieri politici, ma quello che manca sempre è un dato qualsiasi per basarvi delle induzioni che abbiano probabilità di riuscita.

Potrebbe chiedersi ancora se in fondo a tutte queste voci ed a queste continue ricomposizioni di ministeri non vi sia un'altra mancanza, quella di una vera utilità per il paese. E per fermo con tanto bisogno di dare alla nazione una amministrazione solida, energica, severa, tutti questi cambiamenti riescono di un grande pregiudizio, mantenendo l'incertezza e la confusione là dove si vorrebbero ordine e stabilità.

Annunciarsi intanto che una parte della sinistra, stia per mandare alla stampa il suo programma politico. Il *Diritto* il quale è divenuto l'organo della sinistra che continua nella sua parte di oppositrice pubblica tempo addietro il suo programma che può dirsi quello della frazione del suo partito che non viene ad accordi. Ora invece si pubblicherà quello della frazione del partito stesso che aspira al potere e che mercede le combinazioni ministeriali che paiono stabilite ha probabilità di raggiungerlo presto.

L'on. Mordini come bene intenderete è alla testa di questa seconda frazione; e lo scritto che sarà pubblicato dicesi debba recare la sua firma.

Qualche giornale ha pubblicato che l'on. Scialoja siasi preparato presso la Banca nazionale un lucroso posto avente annuo stipendio di L. 30,000 annue per il giorno in cui cesserà di essere ministro. Questa notizia non merita fede: primieramente lo Scialoja non pare abbia intenzione di lasciare presto il portafoglio, anzi spera ancora di persuadere la Camera della bontà del suo piano finanziario; secondariamente il posto cui pare vogliono alludere quei giornali sarebbe quello del vice governatore, e questo posto non esisterà fino a che non sarà approvato il progetto di costituzione della Banca d'Italia, progetto che non si sa quando potrà andare in discussione.

Ieri partì da Firenze per Napoli la Commissione d'inchiesta sulla marina per visitare gli stabilimenti marittimi di quel dipartimento. La Commissione ha dato prove di molta operosità nel disimpegno del difficile compito a lei commesso: essa non ommise minute ispezioni ed accurate indagini per rilevare lo stato vero del materiale nautico e la condizione dei nostri arsenali e cantieri. Se per avventura i vantaggi pratici che dall'inchiesta deriveranno riuscissero scarsi non sarebbe certo a mancanza di buon volere che dovesse attribuirsi la causa, ma alla inesperienza di parecchi membri della Commissione, persone di molto sapere ma non versate nelle specialità. Y.

Venezia 3 gennaio.

Il *Tempo* di ieri sera recava la grave notizia, che un dispaccio ministeriale avesse ordinato di sospendere immediatamente i lavori del nostro arsenale. Attinsi le mie informazioni ad ottima fonte, e posso assicurarvi che lo spauracchio del *Tempo* era fondato sull'aria. Giunse semplicemente l'ordine alla Direzione delle pubbliche costruzioni di sospendere per ora il lavoro dei cavafango; ma l'opera dei cavafango non ha nulla a che fare coi lavori dell'arsenale, se non per l'accidentale circostanza che alcuni di essi sono in attività nell'interno del suo bacino; ma dipendono dalle pubbliche costruzioni, e non dall'amministrazione dell'arsenale. Si suppone che il Ministero siasi condotto a questa misura, perchè gli paresse troppo costoso l'appalto dello scarico del fango. Trovo però nella *Gazzetta* di questa sera che i lavori saranno ripresi nei canali esterni.

A proposito d'arsenale, vi dirò che tutti si dolgono della lentezza, con cui si procede all'organizzazione del lavoro e del personale. Mi vien detto da fonte sicura, che nessuno di coloro, che appartennero alla marina veneta, fu per anco riammesso al servizio stabile. Quante volte, durante la dominazione austriaca, non si sentirono deplorare gli inoperosi cantieri dell'arsenale! quante volte non si sentì deplorare che questa sorgente di lavoro e di prosperità fosse a bello studio inaridita dal governo straniero! e quanto non è dunque da lamentare, che la riattivazione di questa fonte di attività proceda così a rilente! — Nel dipartimento marittimo di Venezia verrà introdotto in via di esperimento il sistema di amministrazione veneta, sulle basi delle disposizioni del 1824. Se farà buona prova, esso verrà successivamente introdotto negli altri dipartimenti di Genova, Napoli ed Ancona. — Subito dopo la nostra liberazione, era stato ordinato dal ministero, che l'arsenale di Venezia dovesse essere rifornito con materiali recati dai tre maggiori arsenali del Regno; ma finora quest'ordine non è stato eseguito che in minima parte. Oggi però dev'essere giunta, o giungerà domani, una grossa nave (*l'Europa*) carica di materiali provenienti dall'arsenale di Ancona.

Finalmente (come avete veduto) tutti i fogli recarono il risultato definitivo delle nostre elezioni provinciali e comunali. Benchè qua e là faccia capolino qualche nome, che ricorda i tempi passati, certo è che il partito liberale ha trionfato pressochè su tutta la linea. E singolare però l'assoluta esclusione di tutto l'elemento giovane, di tutte quelle forze alacri e recenti, che avrebbero potuto dare più arditi impulsi al nuovo Consiglio. Nelle vostre elezioni provinciali e comunali, abbiamo veduto con piacere qualche simpatico nome, che rappresenta una gioventù seria e nutrita a studi severi. Ma da noi tutta la giovane generazione fu messa al bando, forse perchè non si credette che l'ingegno e l'operosità possono compensare la poca esperienza degli anni.

Oggi (come vi accennava nella mia ultima lettera) furono inaugurate le lezioni serali per gli operai. Il prof. Gera parlò dei vari rami dello scibile umano, in cui saranno iniziati questi poveri artigiani, che non sanno nè leggere nè scrivere. Non posso dissimulare, che l'orizzonte mi parve immensamente vasto, e che in quella folla di garzoni, che mi circondavano, vidi in embrione altrettanti dottori della Sorbona. Forse in sulle prime sarebbe stato da prefiggersi un compito più modesto. Ad ogni modo accettiamo il bene, facendo plauso ai nobili sentimenti che lo ispirarono; e stiamo a buona fidanza, che l'esperienza suggerirà il meglio. — Il sig. Alberto Errera pronunciò orate ed eloquenti parole, che spesso si elevarono troppo sopra l'intelligenza del democratico uditorio.

Una improvvisa disposizione fu presa a questi ultimi giorni dalla Direzione della nostra cassa di risparmio, deliberando non solo di pagare gli interessi, ma anche di restituire i depositi, in carta. Il nostro popolo

poco avvezzo alla sobria virtù del risparmio, ha bisogno di attrattive che ve lo inducano non di nuovi argomenti, che ne lo sconsiglino. La Direzione della nostra cassa mostrò di non comprendere il significato morale dell'istituzione a cui è preposta. L'operaio previdente, che ha resistito alle seduzioni della bettola, per deporre i suoi pochi quattrini alla cassa di risparmio, non merita questo premio. È una lezione, che può tornare funesta per l'avvenire.

Sabato otto comparirà per la prima volta sulle scene della Fenice il *Don Diego di Mendoza*. Il Pacini venne appositamente a Venezia per allestire lo spettacolo.

Ieri il principe Amedeo ricevette le principali autorità civili e militari, e ci fu invito a pranzo. Fra i convitati ci fu anche S. E. il Patriarca, il quale conversò a lungo col Principe! — Questa sera c'è splendido ricevimento e ballo dal conte Pasolini.

Domani partirà per Caprera il triumvirato, che presenterà l'indirizzo a Garibaldi. Jeri l'altro (ultimo giorno dell'anno) l'indirizzo era già coperto di 7800 firme, e di ora in ora il numero ne andava crescendo. Se Garibaldi terrà l'invito, immaginatevi l'entusiasmo di questo popolo veneziano! B.

—(c)~(c)~(c)—

— Stampiamo volentieri il seguente « Memorandum degli emigrati politici romani ai loro concittadini dell'attuale Stato romano ».

I sentimenti in esso espressi sono degni per la loro nobiltà, d'ogni lode. Ma nella questione romana abbiamo noi col *Diritto* manifestato altre volte le nostre convinzioni.

Fratelli,

Valendoci di quella libertà di parola e di azione che sventuratamente a voi manca, noi rendiamo a conoscenza vostra e dell'Italia tutta le seguenti deliberazioni da noi prese all'unanimità in generale adunanza, questo giorno primo dell'anno 1867, e nelle quali siamo certi che si accordano egualmente gli altri emigrati romani sparsi pel resto d'Italia e pel mondo.

1. Noi domandiamo in nome vostro ed in quello di dieci mila emigrati romani, che il regime politico di Roma e delle provincie attualmente a lei unite cessi di essere il peggior governo d'Europa.

2. Domandiamo che si licenzino i stranieri che tiene al suo soldo.

3. Domandiamo la liberazione dei nostri compagni che languono nelle carceri sacerdotali.

4. Domandiamo di poter tornare in sicurezza nel seno delle nostre famiglie, senza essere alla nostra volta imprigionati per non altra cagione che quella di amar Roma e l'Italia. Ci conforta la certezza che il mondo se non il governo dei cardinali, riconoscerà la piena giustizia di queste nostre domande.

5. Pel vostro onore sarebbe stato desiderabile che immediatamente appena partite la truppe francesi, aveste scosso il giogo che ne opprime e vi degrada. Nondimeno giova ora il non dar pretesti a coloro che volentieri ci accuserebbero di voler frapporre ostacoli ai tentativi di conciliazione che sta facendo il governo italiano presso i nostri nemici. Per la qual cosa siete scusabili dello avere prestato docile orecchio al Comitato addormentatore, e di indugiare ad operar virilmente, insieme a tanto che l'inutilità di quei tentativi divenga evidente a tutti come lo è di noi.

6. La libertà non si ottiene che a prezzo di sangue. Al momento opportuno saprete mostrarvi convinti di questa verità, e non degenerare dai nostri antenati.

7. Noi vi promettiamo di accorrere a sostenervi, e di immolare per la patria le nostre vite, se sarà necessario.

8. Siam grati al governo italiano dell'amichevole ospitalità che ci accorda, e non ne abuseremo. Deplorando, ma pur rispettando gli impegni da lui assunti col trattato del 15 settembre, ci asterremo dal prendere le armi sul suo territorio, ma recisamente neghiamo che egli abbia il diritto di impedirci di far ritorno alle nostre case quando vorremo.

9. Sarebbe sacro dovere di tutti gl'italiani di prestarci strenuo appoggio, se ne abbisognassimo nella inevitabile lotta cogli stranieri satelliti della tirannide clericale. Il do-

ver nostro è quello di comportarci in guisa da non aver tal bisogno.

10. Il popolo romano deve essere chiamato ad un plebiscito, che ripristini tre fra i quattro articoli del decreto fondamentale del 9 febbraio 1849, cioè l'unione politica di Roma al resto d'Italia, l'abolizione del potere temporale del pontefice, e la sua personale inviolabilità ed indipendenza come capo della chiesa cattolica.

Per l'emigrazione romana in Bologna.

Il suo Comitato

Il Ministro dell'interno

Visto il reale decreto 4 novembre p. p. n. 3301, con cui gl'impiegati civili di nazionalità italiana, privati dell'impiego dal Governo austriaco per causa politica, sono ammessi a chiedere la reintegrazione nei loro gradi, all'effetto di ottenere la pensione che loro competerebbe se avessero continuato nel servizio,

Sono nominati membri della Commissione incaricata di esaminare i titoli e promuovere le opportune decisioni sulle domande, che saranno all'uopo presentate, i signori:

Commissario del Re, f. f. di Prefetto in Venezia, in qualità di presidente;

Padovani Carlo, membro della Commissione centrale in Venezia;

Romano cav. ingegnere Giovanni Antonio;

Perissinotti comm. Antonio, consigliere del Tribunale d'appello in Venezia;

Gemma Enrico, procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Venezia;

Guaia Giacomo, consigliere di finanza alla Delegazione per le finanze venete;

Preindl Pietro, già direttore della contabilità di Stato in Venezia;

Cremasco avv. cav. Gaetano, capo divisione al Ministero dei lavori pubblici;

Namias Giacinto, segretario dell'Istituto di scienze lettere ed arti in Venezia.

Le domande relative, debitamente documentate, dovranno essere dagli interessati presentate alla Prefettura di Venezia; entro il prossimo venturo mese di marzo.

Firenze 25 dicembre 1866.

Ricasoli

Il *Vienner Zeitung* ha quanto segue sulla questione d'Oriente, di cui ieri demmo un articolo preso dal *Times*:

La questione d'Oriente, che non si riesce ad annientare come se si trattasse di malattia epidemica e che solo si dilegua temporaneamente per riapparire inaspettata, non offre un pericolo reale sino a che rimane localizzata nel circuito dei Balcani. In quelle località, o le popolazioni di quel paese sieno pure oppresse come nell'isola di Creta, o libere in una certa misura, come n'è il caso nella Serbia, Montenegro e Rumenia, reclamano spesso una corta guerra ed una effusione di sangue. Se quelle popolazioni non combattono contro i turchi, esse vogliono lottare fra di loro e cambiare le dinastie da cui sono governate.

La questione d'Oriente non diverrà una minaccia reale per l'Europa che allorché le grandi potenze v'intervengano e quando sorgano all'orizzonte i progetti politici che si legano alla cessazione eventuale della dominazione turca in Europa.

Tocchiamo noi a questa fine?

Ecco la questione che preoccupa attualmente gli uomini politici, ma che sino ad ora non si manifesta con sintomi estremamente minacciosi. Non si può dare grande importanza alle difficoltà insorte fra il Governo d'Italia e quello della Turchia, dacchè ciò non fu che il risultato di un azzardo e sarà aggiustato per via diplomatica. L'Inghilterra non si mischierà certamente nella querela orientale sino a che la Russia manterrà la moderazione che mostrò sino ad ora ed ella agirà soltanto amichevolmente in favore dei cristiani oppressi. La Francia ha molti motivi per inaugurare l'anno nuovo con una politica di pace, ed è ben naturale che nè la Prussia nè l'Austria non vorranno prendere un'iniziativa diretta nella questione d'Oriente.

Il centro di gravità dunque di questa questione sta a Pietroburgo, e se quel gabinetto continuerà a mostrare la riserva che tuttora mantiene, nemmeno una guerra fra la Turchia e la Grecia potrà turbare la pace europea.

L'attività civilizzatrice e pacifica della diplomazia europea ha oggi innanzi a sè un vasto campo di azione; da essa dipende di soffocare la nascente discordia, localizzare la lotta nell'isola di Creta, e ciò che sarebbe ancor meglio, di porvi fine con un accomo-

COSE CITTADINE E PROVINCIALI

Presso la Società d'incoraggiamento vennero riaperte le lezioni serali di Fisica e di Chimica affidate al prof. Burlinotto, e quelle di Agricoltura disimpegnate dal prof. Keller. Alle prime lezioni assisteva già un discreto uditorio fra i quali non pochi regolarmente iscritti. È una occasione d'istruirsi che il paese non deve trascurarsi.

Sappiamo che domani 5 verrà aperto il magazzino cooperativo in via delle Due Vecchie, il cui intendimento come ognuno sa e quello di far partecipare ai compratori al minuto i vantaggi dell'acquisto all'ingrosso, assicurando pure la buona qualità ed il giusto peso. Al momento dell'acquisto gli avventori pagheranno il prezzo comune della piazza, i lucri saranno liquidati e divisi di tre in tre mesi. Noi confidiamo che il pubblico, e specialmente gli operai sapranno giovare di questa utile istituzione che fece in Italia e fuori ottima prova.

Richiamiamo nuovamente l'attenzione della nostra Giunta municipale, sulla pulizia stradale sebbene finora le nostre parole sieno state dirette al deserto.

Chi vuol avere un saggio di pulitezza, e profumarsi delle migliori essenze potrà passare per il Portofelto, scorciatoia frequentissima e centrica della città, ed assicurarsi che finora questo provvedimento tanto necessario ed indispensabile in un paese civile, non occupa al certo l'attenzione della nostra Giunta. Se un forestiere qualunque dovesse per accidente passare da quella strada, cosa non difficile con la vicinanza dell'albergo della Croce d'Oro avrà argomento sicuro per decantare dovunque la pulitezza della nostra città!

Esternando ieri il desiderio che i funerali di Giuseppe Marzolo assumessero il carattere d'una dimostrazione cittadina, noi sapevamo di esprimere il voto di questa nostra città.

Noi dobbiamo però manifestare il dispiacere che non si abbia avuto la cura di prevenirci dell'ora fissata, e che essa sia stata anticipata per modo che molti volenterosi si trovarono nell'impossibilità di parteciparvi. In particolare sappiamo che l'onorevole nostro prefetto era disposto d'intervenire in persona alla mesta cerimonia e fu dolentissimo di non aver potuto farlo.

Resta però altra e miglior via di pagare il debito tributo di stima all'illustre concittadino. Proponiamo che un comitato cittadino si costituisca per prendersi cura dei ritrovati del suo genio e portarli all'applicazione a beneficio della patria.

Per questa guisa le di lui famiglia otterrà in modo condegno quei vantaggi, che il lavoro intellettuale del di lei capo deve assicurare.

Quest'autorità di P. S. fa bene l'ufficio suo. Anche ieri fu tratto in gattabuia un vagabondo che questuava vicino alla chiesa del Santo. L'accattonaggio è purtroppo in Padova una piaga ricrudesciente che è duopo estinguere provvedendo alla sussistenza dei veri bisognosi coll'istituire analoghi ricoveri, e castigando i fannulloni e i mestieranti d'elemosina colla prigione.

TEATRI — Concordi — Riposo.

Sociale — La drammatica compagnia G. Bruni — *Fuoco al convento* commedia in 3 atti con Farsa.

S. Lucia — La Compagnia Ricardini rappresenta colle marionette *La regata veneziana* comm. in 3 atti con Ballo.

Fatti diversi.

Sul ricevimento del primo dell'anno a Parigi il telegrafo contro il solito tacque del nunzio pontificio che pur vi ha parte principale.

La *Cronaca grigia* crede di poter dare anche su ciò dei particolari, essa narra che l'Imperatore trovandosi di fronte il nunzio per uno strano *qui pro quo* gli chiese notizie del... Gran Sultano.

Ben è vero che da qualche tempo il Papa ed il Gran Turco sono intimi amici e malati del pari; ma ai tempi che corrono il

Nunzio ha ben altro a pensare che alla Sublime Porta.

CRONACA DELL' ANNO 1866.

MAGGIO

1. Il Senato italiano approva anche esse i provvedimenti finanziari votati il giorno precedente dalla Camera dei deputati — Dimostrazioni in molte città italiane in favore della guerra. — Decreto che dà corso forzoso ai biglietti in Italia.

2. I vascelli spagnuoli bombardano il Callao ma sono respinti.

3. Regio decreto che mobilita 50 battaglioni di guardia nazionale in Italia. — Muore in Milano il generale Teodoro Lechi in età di 88 anni.

4. Ovazione a Napoli al principe Umberto che parte pel campo.

5. In seguito ad una nota della Prussia che rimprovera alla Sassonia i suoi armamenti, questa si rivolge alla Dieta germanica. La Dieta germanica in altra seduta chiede spiegazioni alla Prussia sul suo contegno verso i confederati.

6. Regio Decreto per la formazione dei Corpi di volontari sotto il comando del generale Garibaldi. — L'Austria mette tutto l'esercito sul piede di guerra.

7. Attentato commesso a Berlino dal studente chiamato Carlo Blind contro il conte di Bismark che rimane illeso ed arresta egli stesso l'assassino — I municipii italiani e molti privati in questi giorni assegnano premi e pensioni ai soldati che si distinguono nella. Straordinarie ovazioni alle truppe che partono pel campo — Discorso di Napoleone al sindaco di Auxerre in cui dichiara di detestare i trattati del 15.

8. Si scopre a Napoli una cospirazione reazionaria. Sono allontanati molti clericali e borbonici e si fanno arresti. — La Prussia mobilita l'esercito.

9. La Camera dei deputati italiani vota i provvedimenti di sicurezza interna — Il governo prussiano scioglie la Camera dei deputati.

10. La squadra spagnuola abbandona le acque del Perù — Mobilizzazione dell'esercito bavarese. Anche il Wurtemberg e l'Assia Darmstadt mobilitano le loro truppe.

15. Il Senato italiano approva la legge dei poteri straordinari per la sicurezza pubblica.

19. L'Austria pubblica la legge marziale nel Veneto.

20. Si apre la ferrovia da Vietri ad Eboli.

22. Ingresso del principe Carlo a Bukarest.

25. Muore a Westpoint il generale americano Scott.

26. Muore a Locarno Angelo Brofferio — Il maresciallo Benedeck trasferisce il suo quartiere generale da Vienna ad Olmutz.

31. I feniani invadono il Canada.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

FIRENZE 3. — Il ministro Berti è partito per Napoli a visitarvi l'Università e gli istituti di educazione.

La *Gazzetta ufficiale* dichiara affatto infondate le notizie recate dal telegramma di Marsiglia in data di ieri, circa la vertenza del Principe Tommaso.

ATENE 1. — Il nuovo ministero nel suo programma dichiara che adotterà la politica di moderazione, perchè la Grecia ha bisogno dell'ordine per poter sviluppare le risorse del paese. — Il ministero afferma che esso rimane affatto estraneo al movimento della Candia e non desidera che vengano turbate le buone relazioni fra la Turchia e la Grecia. Nonostante le sue simpatie per i Candioti esso rispetterà la neutralità verso la Turchia.

COSTANTINOPOLI 2. — Il governo fu informato che Selino e Kissamas, due punti fortificati e occupati dagli insorti caddero in potere delle truppe ottomane. Gli insorti completamente sconfitti, perdettero 200 uomini. Essi fuggirono in disordine verso il mare. La maggior parte potè fuggire dall'isola.

PARIGI 3. — Situazione Banca — È aumentato portafoglio di 60 1/3; anticipazioni

pubblici, comm. Jacini. Fu un movimento generale, ed il concorso alla darsena per attendere e ricevere il desiderato personaggio, fu grandissimo. Ma... il ministro non venne... A Cagliari, questa prima città dell'isola, venne invece una scelta di galeotti continentali destinati al bagno di S. Bartolomeo, ed una settantina di coatti dalle provincie meridionali. Ecco i nuovi arrivati... e i nuovi ospiti nella desolata Ssrdegna. »

— Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Torino* del 2 corrente, che alle casse dei depositi e prestiti del Regno giunse notizia aver il ministero delle finanze disposto che gli interessi dei depositi continuino nella medesima misura dell'anno scorso e quelli dei prestiti siano portati al 6 per 100.

NOTIZIE ESTERE

Riportiamo dal *Diritto*:

Da nostre informazioni ne risulta che la questione d'Oriente è argomento in questi giorni di vive discussioni tra la Francia e l'Austria, a cui non è estraneo anche il nostro governo.

— L'*Havas Bullier* ha da Bucharest 30 dicembre.

Una deputazione del senato presentò oggi l'indirizzo votato per acclamazione con cui si attesta la illimitata fiducia di quella assemblea al governo del principe Carlo.

— L'*Etendard* pubblica il seguente dispaccio telegrafico.

« Berlino, 30 dicembre

« A cagione dell'importanza che assumerà la marina di guerra dell'Unione del Nord, la fusione del ministero della marina con quello della guerra deve cessare fra breve.

« Si tratta di affidare il ministero della guerra al conte di Moltke, capo di Stato maggiore dell'esercito.

— Leggiamo pure nell'*Etendard*:

« Parecchi giornali hanno parlato di una quintuplica alleanza che sarebbe per formarsi tra la Francia, l'Inghilterra, l'Austria, l'Italia e la Turchia.

« Queste informazioni sono prive di fondamento ed inverosimili.

— Un nostro amico da Lugano che è nel caso di avere esatte informazioni dalla Svizzera, ci fece leggere una lettera, nella quale era narrato coi più minuti dettagli il seguente fatto:

Il celebre generale prussiano Moltke è qui in Svizzera, a Glyn nel centro montuoso del cantone di Vaud. Dice sia venuto per riposarsi dalle fatiche della guerra, ma intanto ha seco tutto il suo stato maggiore vestito alla borghese, attendono indefessamente a studi e rilievi topografici.

Il consiglio federale ne fu avvertito dal governo francese, il quale si è insospettito nel sapere che i prussiani studiavano diligentemente tutti i passaggi della catena del Giura, e che avevano studiato pure tutti i passaggi del Reno per entrare in Svizzera. Pare che Moltke con i suoi volesse pure rilevare fotograficamente la fortezza di Luzin-tag, che è sul confine verso il Tirolo; ma le autorità del paese si opposero, forse dopo che erano state messe in sull'allarme dal governo francese.

La notizia ci sembra importante, e disvela come la Prussia non manchi di prepararsi a tutte le eventualità.

Corr. dell'Emilia

— Scrive il *Pungolo* di Milano:

E annunziata imminente la pubblicazione dell'*ukase* imperiale che cancellerà la Polonia dal novero delle nazioni. L'incorporazione è definitivamente decisa nei consigli di Alessandro II; la Polonia non avrà che un prefetto in Varsavia: la lingua russa surrognerà la polacca in tutti gli atti pubblici, l'antico regno di Polonia non esisterà che nella memoria dei suoi esuli e nelle aspirazioni dei suoi patrioti.

Ma e l'Europa? — L'Europa ha ben altro a pensare: al punto in cui siamo i suoi diplomatici si stillano il cervello per dimostrare che l'insurrezione di Candia è una insurrezione importata, e che il Gran Turco alla fin fine è un buon diavolo.

— Leggasi nella *Gazz. popolare* di Cagliari: « Da alcuni giorni erasi sparsa la voce che col postale che doveva arrivare ieri giungerebbe in questa città il ministro dei lavori

damento che renderebbe un grande servizio all'umanità in generale.

— La *Patrie* riceve da Bucharest particolari informazioni circa il notevole impulso che il principe Carlo ha già saputo dare in che il principe Carlo ha già saputo dare in tutti i rami dell'amministrazione, specialmente dopo il suo viaggio nei Principati. La presenza dell'eletto della nazione nelle principali città di Romania, vi lasciò un'impressione molto profonda, dacché il principe si mostrò risolutamente deciso a rigenerare un paese troppo a lungo molestato dagli intrighi esteri e dai partiti interni.

Il riconoscimento ufficiale del principe Carlo da parte della Russia, la quale conserva un certo prestigio in tutti i paesi vicini alle bocche del Danubio, venne considerato come un trionfo tanto più considerevole della politica nazionale, in quanto l'attitudine del gabinetto di Pietroburgo era dapprincipio ostile al nuovo Governo.

Con non minore soddisfazione i Rumani hanno veduto sottoscritto con l'Austria e la Russia il trattato relativo alla navigazione del Pruth. Benchè esso non abbia che un carattere puramente locale, pure la qualità delle altre parti contraenti gli dà un vero significato politico.

NOTIZIE ITALIANE

— Nel *Conte di Carour*:

Da Firenze ci viene comunicato il seguente dispaccio:

Comandatore Chiaves — Torino.

S. M. concorre monumento Cassinis franchi 2000.

Berti.

— Tra i progetti d'economia vi è pure quello di sopprimere due delle tre cassazioni lasciandone una sola che siederà a Firenze; presidente ne sarebbe il Vigliani od il Manno; il risparmio che si ottiene è di trecento mila lire.

— Si è stabilita definitivamente in via economica la soppressione dell'amministrazione della cassa ecclesiastica. Gli impiegati della medesima passeranno alle direzioni generali dipendenti dal ministero delle finanze.

— Quanto prima il governo prussiano spedisce le insegne dell'Aquila Nera a parecchi membri dell'esercito e del Corpo diplomatico.

— Si parla di una convenzione che sarebbe conclusa tra la S. Sede e la Francia relativamente ai briganti che verrebbero arrestati sul territorio pontificio. La Francia si incaricherebbe di prenderli in consegna per tradurli poi in Algeria.

— Scrivono da Roma al *Corriere dell'Emilia*:

Il cardinale Antonelli si ostina a dire che i vescovi richiamati alle loro sedi sono maltrattati dal governo del regno che si è impadronito dei loro beni e persino dei loro palazzi. Nomina l'arcivescovo di Benevento che ritornato fra le sue pecorelle, trovò la casa ridotta in carcere. Ne parlò con molto risentimento al signor Tonello, il quale non potè persuaderlo che l'arcivescovo ha case d'avanzo.

— Ci scrivono:

Abbiamo attinto da buona fonte che ad una parte degli ufficiali verrà concesso di ritornare per qualche tempo in famiglia attesa la sensibile riduzione che andrebbe a compiere nello effettivo dell'esercito pel tempo di pace per ragioni economico-finanziarie.

Di questo temporaneo congedo detto tecnicamente aspettativa per riduzione di corpo erano già stati facoltizzati gli ufficiali nello scorso anno, quando nessun indizio lasciava trapelare la vicina campagna del 1866. In tal posizione gli ufficiali, astrazione fatta di una riduzione dei 2/5 sull'anno loro stipendio, continuano a godere totalmente dei vantaggi del loro grado e della loro anzianità.

— Abbiamo dalla *Nazione*:

L'on. Berti ministro della pubblica istruzione parte oggi per Napoli prendendo la via di Roma. Crediamo che egli si fermerà qualche giorno in quest'ultima città. La gita sua secondo le voci che corrono, non sarebbe estranea alle trattative pendenti colla Corte pontificia, le quali pare abbiano preso una piega soddisfacente. Tali trattative non sono mai uscite dal campo degli argomenti puramente religiosi.

— Leggasi nella *Gazz. popolare* di Cagliari:

« Da alcuni giorni erasi sparsa la voce che col postale che doveva arrivare ieri giungerebbe in questa città il ministro dei lavori

213; biglietti 79 1/2; diminuzione numerario 39 1/2; tesoro 45 1/3; conti particolari 13 1/5.

RUSZHTSCHUK 2. — Le notizie che regni grande agitazione nella Bulgaria e che il vescovo di Torova sia stato fucilato, che i turchi abbiano attaccato il convento presso Sistova sono prive di fondamento.

NUOVA YORK 2. — Cotone 35.
 COSTANTINOPOLI 3. — La Porta permise ai legni da guerra francesi ed inglesi di trasportare in Grecia gli emigrati Candioti.

COSTANTINOPOLI 3, sera. — Gli insorti di Candia furono sconfitti presso Fenun. Sei mila volontari greci italiani combattenti nei distretti Kipamos e Selinos sono sottomessi. Il legno di guerra Ismail si è reso con molte armi e trofei consegnati dagli abitanti della campagna.

Giovanni Fontebasso dirett. resp.
 E. Sacchetto, prop.

COMUNICATO

Padova, 4 gennaio.

Volge oggi il trigesimo giorno dacchè, felicemente protratta a quasi nove decimi di secolo, compieva qui in Padova la sua mortale carriera il duca, conte, cavaliere, commendatore **Silvestro Camerini**.

Col tramonto di sì lunga esistenza non si è spenta la ricordanza di quest'uomo straordinario, che avendo dietro se lasciato troppo indelebili tracce, il suo nome vivrà insieme all'idea della carità e del beneficio.

Silvestro Camerini, oriundo romagnolo, fu un esempio palese del come l'uomo col solo naturale ingegno congiunto a buona volontà, possa coll'industria procacciarsi l'opulenza, e con questa meritarsi gli onori. Come hanno i loro geni le scienze e le arti belle, l'industria ha pur essa i suoi. Egli fu uno di que' pochi che nati in povero stato, ma colla intuitiva cognizione di tutti i segreti, di tutte le risorse che valgono a produrre e moltiplicare la ricchezza, segliono tentarne i primi esperimenti in cerchia ristretta, indi sanno rapidamente dilatarli a gigantesche misure. Immerso in grandi svariate e sempre felici speculazioni, divenuto perciò possessore di vastissimo patrimonio Camerini apparve appunto uno di quegli esseri privilegiati che il genio trae dall'umile capanna al superbo palagio. Dotato d'animo caritatevole e munifico, soccorse efficacemente a bisogna pubbliche e private, restaurò vetusti monumenti di religione e d'arte, eresse dalle fondamenta nuove chiese, contribuì alla fondazione di asili di mendicizia, diede origine fra noi con l'acquisto di vasto locale alla tanto necessaria Casa di patronato dei figli del povero vagabondi, dotò gran numero di zitelle, altre collocò a sue spese in ritiri di educazione, s'venne con immancabile liberalità ad intere famiglie. La mente avea vasta quanto le intraprese che lo condussero sì alto, il cuore generoso quanto l'ampiezza del suo lusinghiero censo. Ben sallo la città di Ferrara in cui tenea stabile domicilio, ch'ebbe a rimeritarlo col promuoverlo al supremo seggio della civica rappresentanza e lo volle ricordato estinto con splendido elogio in quella *Gazzetta provinciale*. Né meno di Ferrara il sa questa nostra Padova ove da molti anni piacevagli soggiornare di frequente, e in cui pose da circa un decennio non interrotta dimora. Qui pure si è egli illustrato con continue opere di pietà e di beneficenza, onde bene spesso a lui levaronsi unisono le benedizioni del popolo, le quali dureranno perenni dacchè coll'ultima sua volontà ha largiti in perpetuo considerevoli legati a quasi tutti i Luoghi pii e ad alcuni Istituti di educazione, la cui riconoscenza giammai dovrà venir meno verso così insigne benefattore.

La testamentaria disposizione del duca Camerini, è un documento eloquente della grandezza dell'animo suo; dappoichè dopo aver confermate le generose donazioni fatte in vita a' più prossimi parenti, dopo essersi ricordato anche dei più lontani, dopo nominato erede universale il proprio nipote conte Luigi, non a Padova soltanto ma a Rovigo a Ferrara ed altrove volle estesi i suoi benefici. Con esempio raro e degno d'imitazione assegnò rilevanti pensioni a favore dei suoi impiegati e serventi, condonò arretrati debiti ad operai e coloni delle sue vaste possessioni, destinò egregie somme da distribuirsi

ai poveri; e tanto fece d'opere pie e religiose che troppo lungo sarebbe il farne partita enumerazione.

L'esaltare pubblicamente azioni così magnanime è bisogno del cuore, è debito di gratitudine; lo ammirarle è obbligo dei posteri cui denno servir di stimolo ad emularle in congrua proporzione. La memoria del duca Silvestro Camerini non abbisogna dell'incenso dell'adulazione onde perduri dopo la di lui scomparsa da questa terra: essa sta incrollabile sul fondamento delle sue grandi virtù, sulla fama che lo ha proclamato uno dei più illustri benefattori dell'umanità.

A. S.

ATTI GUDIZARJ

N. 3493.

Editto

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Paolo Lazzarin detto Megodo del fu Gioachino, nato in Arre il 30 luglio 1835, arruolato militare al servizio dell'Austria nell'anno 1856, ed intervenuto, per quanto venne asserito, alla battaglia di Solferino nel 24 giugno 1859, nella quale sarebbe rimasto anche ferito, che in suo confronto da Lazzarin Antonio di lui zio paterno, ciabattino, domiciliato in Padova rappresentato dall'avvocato Luigi dott. Travellato, venne prodotta nel 28 novembre scorso sotto il ridetto numero 4393 una istanza con cui chiede che sia dato corso agli atti di legge pella di lui dichiarazione di morte, e che gli venne deputato conseguentemente in curatore l'avvocato Antonio dott. Favaron affinché lo rappresenti nella provocata procedura.

Si cita pertanto il ridetto Paolo Lazzarin a presentarsi innanzi a questa regia Pretura nel termine di un anno, coll'avvertenza che non comparendo in tempo o non dando in altra maniera notizia della sua esistenza, si procederà alla richiesta dichiarazione di sua morte.

Contemporaneamente s'invitano tutti coloro che avessero qualche notizia della vita del sunnominato Paolo Lazzarin detto Megodo, o delle circostanze della di lui morte, di partecipare le relative indicazioni o a questa R. Prefettura, od al curatore sunnominato dimorante in Padova.

Locchè sia pubblicato per tre volte nelle Gazzette di Venezia e di Padova, all'Albo pretoreo ed a quello del municipio di Conselve ed Arre.

Dalla Regia Pretura,
 Conselve, li 3 dicembre 1866.

Il Regio Pretore
 Salvioli.

3, public.

N. 158

Si previene, che entro li 15 febbraio 1867 è da pagarsi metà del gettito 1866 d.l. consorzio ritratto Monselice, e ciò sotto le comminatorie di legge contro i debitori morosi al pagamento.

Monselice, 20 dicembre 1866.

Il Presidente
 C. Giuseppe Venier.

3, public.

ANNUNCI

La Libreria Editrice Sacchetto
 tiene un completo assortimento di
 STRENNI, ALMANACCHI, LIBRI ILLUSTRATI
 PER STRENNI
 con superbe legature tanto italiani che francesi
 COME PURE
 LIBRI DA REGALO
 Italiani e Francesi illustrati nei bambini,
 ALBUM, FOTOGRAFIE, STEREOSCOPI, SFERE,
 GLOBI TELLURICI ECC.
 TUTTO A MODICISSIMI PREZZI



DE-BERNARDINI

privilegiato in Spagna ed Italia, fregiato della grande Medaglia d'oro (fuori classe) ed altra del merito civile di Londra e membro dell'Accademia italiana dei Chimici F.

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA di Spagna, composte di vegetali semplici, per la pronta guarigione della tosse, angina, grip, tifo in primo grado, raucedine e voce velata o debilitata, dei cantanti specialmente. — c. l. 2.50 la scatola, ed istruzioni, Effetti Garantiti.

NB. Ad oggetto di eliminare la falsificazione, si è posto un francobollo particolare nel fondo della scatola, e le istruzioni che l'accompagnano sono firmate di proprio pugno dall'Autore DE-BERNARDINI. I consumatori esigeranno tali requisiti; non verificandosi si ritireranno come falsificati, e dandone parte all'Autore o al Depositario generale in Genova sig. Carlo Bruzzo, si procederà a termini di legge.

Dell'istesso Autore vi sono i seguenti preparati:

LA INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA è l'unica che guarisce igienicamente le gonorrhoe incipienti, recenti, croniche, gocce e fiori bianchi, essendo priva allatto di sostanze Mercuriali o di altri astringenti nocivi. Si usa anche come sicuro preservativo e con somma facilità (EFFETTI GARANTITI). — Prezzo fr. 6 l'astuccio con siringa e con tutto il necessario e fr. 5 senza siringa. — Sono vi le istruzioni.

ROB ANTISIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di Salsapariglia, coi nuovi metodi chimico-farmaceutici, ch'espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici, come mucosi, ifofatici, erpetici, podagrici, ecc. e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli scoli recenti o inveterati, le ulcere, i buboni, le rachite, i tumori, le pustole, le serofole, i mali cutanei, le piaghe, l'orpete ed i rebetti mali degli occhi, di orecchie articolazioni delle ossa, ecc. — L. it. 8 la bottiglia con l'istruzione.

LA SOLUZIONE ANTIULCEROSA, priva di Mercurio e nitrato d'argento, che guarisce in pochi giorni le ulcere, qualunque ne sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o del mercurio e preserva dagli effetti del contagio — L. it. 6 l'astuccio col necessario, ed istruzioni.

Deposito generale per l'Italia: Genova, Farmacia Bruzza — Padova, Pianeri e Mauro Cortello e Farmacia al Carmine — Venezia, Zampieron e Farmacia alla Croce di Malta — Treviso, Fracchia — Verona, Frinzi e Pasoli Francesco — Pordenone, Roviglio — Rovigo, Duse, — Legnago Bellino e Valeri — Mantova, Dallachia Francesco e Gio. Rigatelli — Udine, Frutuzzi — Vicenza, Malolo

CASA DI COMMISSIONE

E

CAMBIO-VALUTE

CATTERINA ROBBIOLO

Via S. Apollonia N. 1081 B Padova.

Deposito di Liquori, Spiriti, Vini e generi relativi nazionali ed esteri, all'ingrosso ed al minuto.

La Libreria Editrice SACCHETTO s'incarica

di spedire franco di posta dietro vaglia postale di Italiane lire 9

L'INTERESSANTE PUBBLICAZIONE

AZEGLIO (D') MASSIMO. I MIEI RICORDI 2 volumi in 12 Barbera con ritratto

Trattoria e Pensione
 DEL GAMBERO

DIRETTA DA

VASON ANTONIO

SITUATA IN PIAZZA DEI NOLLI
 dirimpetto al tabaccaio

I sig. accorrenti troveranno in essa, uno squisito servizio di cucina a volontà dei richiedenti, la decenza del locale, l'ottima qualità dei vini, la buona cucina, la puntualità nel servizio e la modicità nei prezzi, fanno sperare al proprietario d'esser onorato.

IN PADOVA

è da vendersi o d'affittarsi anche subito

l'antica e rinomata

FARMACIA LOIS

CASA E MAGAZZINO

all'insegna

SANT'ANTONIO, VIA SAN LORENZO

Per le necessarie informazione, rivolgersi alla stessa Farmacia.

La Libreria SACCHETTO
 S'INCARICA DELLE

Associazioni ai Giornali
 FRANCESI
 POLITICI, LETTERARI
 E DI MODE
 PER L'ANNATA 1867

ed interessa quelli che intendessero associarsi a trasmettere sollecitamente le loro commissioni per evitar ritardi.

Col 1. Genn. 1867

si pubblicherà

L'AMICO DEL POPOLO

ovvero

L'OPERAJO ISTRUITO

NELLE SCIENZE, LETTERE, ARTI,

INDUSTRIE, POLITICA, ECONOMIA

DIRITTI, DOVERI, Ecc., Ecc.

VEDRA LA LUCE TUTTE LE DOMENICHE

Formato 8° grande 16 pagine

COSTA LIRE 6 ANTICIPATE ALL'ANNO

Istruire il popolo, guidarlo ad una sana educazione morale-politico-economica, ecco il programma di questo periodico.

Chi si associerà prima del gennaio, riceverà in PREMIO e subito il Buon Operaio libro che costa lire 2 e il Libro della Natura che costa lire 3.

Tutti gli associati potranno inviare scritti che verranno pubblicati quando sieno dell'indole del Giornale.

Gli abbonamenti vanno diretti con lettera affrancata e relativo Vaglia alla Direzione del periodico L'Amico del Popolo in Lugo Emilia.

LA STRENNA

DELLO SPIRITO FOLLETO PEL 1866

Vendesi al prezzo di 3 lire

ALLA LIBRERIA SACCHETTO

È pur vendibile presso la stessa Libreria l'ALBUM della guerra 1866. Edito come la *Strenna*, da Edoardo Zonzogno.

Tipografia Sacchetto.